

il consiglio comunale non è mai stato chiamato ad esprimersi in merito alla costituzione del centro d'accoglienza -:

se sia stata esaminata la possibilità di destinare l'immobile alle famiglie dei militari che stanno vivendo, comprensibilmente, un momento di particolare apprensione circa il proprio destino. (3-05087)

VOLONTÈ. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

numerose ed insistenti notizie di stampa citano un progetto francese che prevede la fusione di Gaz de France, Electricité de France e Totalfina per creare un forte polo energetico in grado di affrontare la crescente concorrenza europea, con il serio rischio che questo colosso egemonizzi il mercato energetico dell'Europa meridionale proprio mentre l'Eni viene drasticamente ridimensionato -:

se ritenga che la forzata riduzione della cifra di affari dell'Eni sia compatibile con quanto rappresentato agli azionisti in sede di collocamento;

quali strumenti inoltre si intendano adottare per evitare che operatori speculativi indeboliscano la sicurezza del sistema gas;

quali scelte si intendano intraprendere per assicurare che la tariffa di trasporto gas sia coerente con una adeguata politica industriale tenuto anche conto delle esigenze di sicurezza ed economicità degli approvvigionamenti;

il contingentamento del mercato e la forzata cessione di contratti rientri nelle previsioni della legge delega. (3-05088)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PRESTIGIACOMO e CONTE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

dal 1° luglio 2000 sarà introdotto il contributo unificato di iscrizione a ruolo

per gli atti giudiziari da pagarsi in ciascun grado di giudizio che sostituisce le marche da bollo, la tassa di iscrizione a ruolo e i diritti di cancelleria;

sembra che questa riforma stabilisca che le rivendite autorizzate dalla lottomatica, concessionaria consortile costituita nel 1991, possano eseguire questo servizio a discapito delle rivendite di valori bollati situate nei tribunali;

le rivendite situate nei tribunali, che offrivano un servizio rapido ed efficiente per gli operatori del settore giustizia, si trovano, pertanto, in grave difficoltà visto che le entrate principali della loro attività derivavano dalla vendita dei valori bollati per gli atti giudiziari superati, dal 1° luglio 2000, dal contributo unificato -:

quali interventi urgenti intenda garantire per accertare il fatto descritto nella premessa, le ragioni che hanno determinato questa situazione che penalizza fortemente le rivendite di valori bollati situate nei tribunali, e quali rimedi intenda apportare per risolvere la situazione creatasi che si ripercuote in modo grave sugli esercenti di tali rivendite. (5-07334)

ALBERTO GIORGETTI. - *Ai Ministri della sanità e per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

l'epidemia di influenza aviaria sta dilagando nel Veneto;

nessun provvedimento è stato ancora adottato dal Governo che da una parte vieta in modo assoluto il vaccino e dall'altra non stanziava alcun fondo a sostegno di tutti coloro che stanno ricevendo gravissimo danno dall'influenza aviaria;

come era facilmente prevedibile, ora anche la categoria dei lavoratori si trova in evidente difficoltà;

solo a Verona sono ben 3.500 le persone impiegate nel settore avicolo e per molte di loro si sta già prospettando una decisa riduzione dello stipendio;

aldilà di un po' di interesse il Governo non è ancora intervenuto in modo deciso

nonostante i danni subiti da allevatori, da produttori e da tutto il sistema indiretto collegato al mondo avicolo -:

quali provvedimenti urgenti ed immediati intendano adottare per intervenire con decisione nella soluzione del problema che peggiora di giorno in giorno, dichiarando innanzitutto lo stato di calamità naturale. (5-07335)

BACCINI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* - Per sapere:

se sia vero che le Ferrovie dello Stato spa, alle prese con una consistente riorganizzazione del proprio assetto societario, abbiano aperto alcuni cantieri, per l'alta velocità sulla tratta Torino-Milano, in assenza di finanziamenti. (5-07336)

NIEDDA, SAONARA, CASILLI e BOC-
CIA. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la legge del 17 dicembre 1997, n. 433, recante « Delega al Governo per l'introduzione dell'Euro », al Capo II, articolo 14, disciplina i compiti di indirizzo e di coordinamento in materia di attuazione della moneta unica europea nel sistema economico e nell'ordinamento nazionale assegnati al Comitato di indirizzo strategico, istituito con decreto del Ministro del tesoro il 12 novembre 1996, che assume all'uopo la denominazione di « Comitato Euro »;

il comma 2 del medesimo articolo, nello stabilire quali siano i compiti e le funzioni di competenza del Comitato Euro tra cui rientrano la promozione e l'attuazione delle iniziative necessarie ad assicurare un equilibrato passaggio alla moneta unica, dispone che il ministro del tesoro o, su sua delega, il presidente dello stesso Comitato, ha il compito di riferire ogni sei mesi alle competenti Commissioni parlamentari sullo stato di avanzamento del

processo di attuazione della moneta unica, oltre che in ordine ai risultati dell'attività svolta dal Comitato;

considerate altresì le preoccupazioni, recentemente riportate dai principali organi di stampa, emerse tra le forze sociali, le organizzazioni imprenditoriali, e, in particolare, tra i rappresentanti della piccola e media impresa, sull'inadeguatezza dell'informazione, strumentazione e divulgazione delle misure atte a garantire un passaggio graduale alla moneta unica;

quanto riportato dagli organi di stampa e di informazione, sembra emergere preoccupazione in ordine al rispetto dei tempi ed alle quantità prestabilite per il conio delle monete e la stampa delle nuove banconote da parte dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato -:

se non si ritenga pertanto opportuno, anche alla luce delle disposizioni di cui alla legge n. 433 del 17 dicembre 1997, riferire in Commissione circa le questioni inerenti lo stato di avanzamento del processo di attuazione della moneta unica. (5-07337)

MICHIELON. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con lettere in data 16 dicembre 1999 e 13 gennaio 2000 il sottoscritto chiedeva un incontro al prefetto di Roma nell'intento di trovare una soluzione rapida, giusta e, soprattutto, indolore per quei residenti in Veneto che si sono visti indebitamente elevare contravvenzioni dalla polizia municipale di Roma per infrazioni commesse in giornate in cui gli stessi erano fisicamente a circa 500 chilometri dalla Capitale;

la richiesta di incontro, il cui argomento era stato peraltro oggetto di una interrogazione parlamentare avanzata dal sottoscritto nel mese di novembre 1999 ai Ministri dell'interno e dei trasporti e il cui testo accludo in copia, non aveva certamente scopi personali, ma agiva nel pieno assolvimento del mandato parlamentare e,

quindi, in rappresentanza di numerosi veneti vittime di una clamorosa serie di errori;

viene da domandarsi se il prefetto non abbia ancora evaso la richiesta perché impegnato nel predisporre, su incarico del Ministro dell'interno, la risposta all'interrogazione di cui sopra —:

se non faccia parte delle più elementari regole della buona educazione rispondere ad una lettera, anche solo per informare di non avere, al momento, tempo disponibile per un appuntamento;

quando, presumibilmente, il prefetto intenda fissare l'incontro;

se sia una nuova consuetudine dei prefetti non rispondere alle lettere o se il prefetto di Roma intenda introdurre un nuovo modello di comportamento fondato sulla mancanza di rispetto non solo nei confronti del parlamentare, ma dei cittadini in generale. (5-07338)

ANEDDA e PORCU. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la fondazione del Banco di Sardegna ha chiesto l'approvazione di un nuovo statuto della fondazione medesima;

la proposta di modifica è stata predisposta nell'assoluto riserbo talché né la regione Sardegna, né le Camere di commercio della Sardegna conoscono i piani ed i programmi della fondazione;

dalle indiscrezioni trapelate risulterebbe che la fondazione, attraverso un tortuoso meccanismo intenda, sostanzialmente scegliere tutti i membri del consiglio di amministrazione, così esautorando, nella sostanza, se non nella forma gli enti deputati alle nomine;

inoltre parrebbe che il consiglio di amministrazione della fondazione intenda, con la modifica statutaria, prorogare la propria durata nella carica, proprio nel

momento in cui si profila una contestata cessione di una cospicua quota delle azioni del Banco di Sardegna;

tale comportamento — che ha provocato una mozione di critica da parte del consiglio regionale della Sardegna — appare ancora più grave giacché è modificata la maggioranza che sostiene la giunta regionale, stanno per essere rinnovati tutti i consigli provinciali e le proposte della fondazione appaiono rivolte a perpetuare un assetto dirigenziale non più accettabile —:

1) se non ritenga di rendere pubbliche le modifiche allo statuto proposte dalla fondazione del Banco di Sardegna prima di esprimere le proprie valutazioni;

2) se non ritenga opportuno informare e chiedere il parere della giunta regionale della Sardegna. (5-07339)

CARLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la seconda guerra mondiale ha avuto un seguito in Italia e in altri paesi europei con il drammatico problema della bonifica dei territori minati: in tal modo ebbe inizio l'opera lunga e paziente dei bonificatori di campi minati per liberare il territorio nazionale dalle mine lasciate dall'esercito nazista in ritirata;

a partire dal mese di novembre del 1944, in Italia, 1600 uomini reclutati con pubblici manifesti, come civili volontari passati poi alle dipendenze del ministero della difesa, furono utilizzati per la bonifica di campi minati, fino al 31 ottobre del 1948, data in cui fu dichiarata completata l'opera di bonifica del territorio nazionale;

i caduti, a causa dell'esplosione degli ordigni bellici sui campi minati durante il lavoro, furono 390, 138 i mutilati, quasi tutti con perdita delle gambe, 387 i feriti, come documentato in una nota pubblicata dal ministero della difesa nel mese di aprile del 1949;

il lavoro delle squadre di bonificatori dei campi minati, iniziò a Pisa, mentre la guerra era ancora in corso e il fronte fermo sulla linea gotica, per interessare, nei mesi seguenti, altre zone della Toscana in provincia di Lucca e Massa Carrara nonché le regioni Campania, Lazio, Emilia, Umbria, Liguria e Marche;

il lavoro svolto dai rastrellatori di mine, esponendosi continuamente al rischio di perdere la vita, non ha avuto ancora un pieno riconoscimento;

anche oggi ci sono bonificatori di campi minati, cittadini italiani civili e militari, che operano in altri paesi assolvendo così ad una grande e rischiosa missione, nell'interesse della pace e per ripristinare le condizioni, in quei paesi interessati da conflitti, per un nuovo sviluppo sociale ed economico;

in una recente pubblicazione dal titolo: « Mine: l'inferno sotto i piedi », Mario Grasselli scrive una bellissima testimonianza dell'impegno dei bonificatori di mine: « I rastrellatori di mine nutrono ancora oggi la speranza che il ricordo della sanguinosa battaglia che da soli combatterono per la pace e la rinascita del paese, questa battaglia dicevo, fosse almeno ricordata, sia pure per brevi cenni, nei libri scolastici », e ancora « ... ci furono uomini pronti al sacrificio, che affrontarono e debellarono la più insidiosa e terribile arma ... » -:

se il Governo intenda pur a distanza di oltre 50 anni dal completamento dell'opera di bonifica, assegnare ai bonificatori di mine un particolare riconoscimento morale e civile;

se il Governo intenda divulgare nelle forme possibili l'opera e il sacrificio dei bonificatori di mine che anche oggi nel mondo svolgono un'opera fondamentale e importante per il ripristino delle condizioni di sicurezza e per la ripresa della vita sociale ed economica di comunità che hanno subito l'atrocità della guerra e dei conflitti.

(5-07340)

RIZZA e GIANNOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9, comma 9, del decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 1989, n. 94, « Accordo collettivo nazionale per la disciplina con le farmacie », confermativo di altre precedenti disposizioni, stabilisce che l'ente tenuto al pagamento, entro il 25 di ciascun mese provvede alla effettiva corresponsione alla farmacia dell'importo a saldo delle ricette spedite il mese precedente;

tale disposizione, nelle province di Siracusa e di Palermo, viene costantemente disattesa da parte delle Asl competenti;

siffatta inadempienza comporta il sistematico ricorso al credito bancario per fronteggiare gli impegni con i fornitori con conseguente ingiustificato aggravio di oneri finanziari e vanificazione delle legittime aspettative di guadagno;

la stessa Corte dei conti ha fissato il principio secondo cui, facendo capo alle Asl l'obbligo di disporre prontamente il saldo di quanto dovuto per prestazioni effettuate per il Servizio sanitario nazionale, il comportamento dilatorio delle stesse comporta una violazione dei doveri d'ufficio, in considerazione poi che in altre regioni d'Italia già operano accordi tra regioni e associazioni dei farmacisti per garantire regolarità nella distribuzione dei farmaci ai cittadini, con precise garanzie sulla puntualità dei pagamenti da parte della regione stessa sulla base di un fabbisogno insieme concordato -:

quali provvedimenti di propria competenza il ministro interrogato intenda adottare affinché la regione Sicilia sani una situazione incresciosa che non solo produce gravi difficoltà finanziarie alle farmacie delle province interessate, ma mette a repentaglio il regolare svolgimento di un servizio pubblico essenziale.

(5-07341)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per quanto possibile sapere, la raccomandazione del Nars obbligatoria ma presumibilmente non vincolante, nei confronti del Cipe avrebbe dato il via agli aumenti tariffari sotto il vincolo della parametrizzazione della qualità; ma i verbali delle riunioni del Nars sono segreti e molto succinti; non è noto com'è stata verbalizzata la connessione tariffe/qualità;

laddove le tariffe non sono più amministrate e non esiste né un meccanismo d'adeguamento del tipo del *price-cap* né un'*authority* indipendente, il competente ministero deve assumere temporaneamente un ruolo di surroga ed essere dotato di un consistente nucleo di controllo globale e di parametrizzazione della qualità. Questa surroga non appare esercitata e pertanto gli aumenti tariffari concessi appaiono viziati da elementi di arbitrarità;

ammesso e non concesso che si possano accettare come validi i dati sulla qualità forniti dalle Fs, in qualunque realtà aziendale « normale » i dati sono organizzati da una direzione indipendente dall'altra dirigenza o dal settore relazioni esterne o dal *marketing*, potrebbe essere il caso di rendere noto lo scandalo della destrutturazione e del massacro del settore qualità avvenuto negli ultimi 18 mesi all'interno delle Fs;

risponde al vero quanto denunciato dal Codacons e cioè che, pur non essendosi verificati aumenti tariffari dal 1997, di fatto gli aumenti hanno avuto luogo lo stesso e sono stati realizzati mediante la trasformazione di molti collegamenti soprattutto in Eurostar (e in secondo luogo in Ic) —:

perché non è stata prevista un'adeguata preparazione del personale che doveva mettere in atto la nuova complicata tariffazione;

qual è il motivo del mancato ruolo di surroga del Governo;

se è vero che il settore qualità delle Fs è stato destrutturato. (5-07342)

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lungo la strada statale che collega Cairo Montenotte a Dego in provincia di Savona all'altezza dell'incrocio del Tunnel di Rocchetta di Cairo sono stati installati sette lampioni per dotare di sufficiente illuminazione quel tratto di strada che è particolarmente pericoloso;

nonostante siano strascorsi cinque anni dall'installazione dei lampioni l'incrocio continua ancora ad essere buio per il semplice fatto che l'Anas non si è ancora preoccupata di accendere le luci;

sempre nello stesso luogo l'Anas ha provveduto anni fa a realizzare, per questioni di sicurezza, un percorso alternativo per i pedoni dotato di una rampa per i disabili talmente ripida da non permettere di spingere una *carrozzina*;

la situazione descritta è a dir poco paradossale —:

quali provvedimenti si intendano adottare per porre rimedio a tali inconvenienti. (5-07343)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le navi mercantili italiane, passeggeri e merci, hanno l'idoneità alla navigazione internazionale o nazionale;

le navi che effettuano viaggi internazionali sono soggette al regolamento SOLAS 74/88: dal 1° febbraio 1999, hanno l'obbligo di installare a bordo il sistema di sicurezza denominato GMDSS (*global maritime distress safety system*), fermo restando che nel rispetto del Regolamento di sicurezza, decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973, nonché alla Regola Tecnica, costituzione e sistemazione degli impianti radiotelegrafici da installare a

bordo delle navi secondo quanto previsto dal GMDSS (sistema globale per la sicurezza ed il soccorso in mare) devono avere installata una stazione radioelettrica per il servizio di corrispondenza pubblica, per il servizio commerciale e quello di sicurezza;

su queste navi, in genere, per la gestione della stazione radioelettrica e del sistema GMDSS è imbarcato un Ufficiale R.T. Operatore Dedicato GMDSS/GOC;

le navi che hanno l'idoneità alla navigazione nazionale non sono soggette al Regolamento SOLAS 74/88, non hanno l'obbligo della installazione a bordo del sistema GMDSS, anche se recentemente è stata emanata una direttiva europea che fa obbligo, alle navi che hanno l'idoneità alla navigazione nazionale, di installare il sistema GMDSS nel 2008/10;

su queste navi è installata la stazione radioelettrica tradizionale, nel rispetto del decreto del Presidente della Repubblica 435/91 ed è imbarcato in Tabella di Armamento l'Ufficiale Radiotelegrafista, nel rispetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 584 del 1992;

in alcuni casi, a partire dalle FS, si intende far partire le navi senza la presenza dell'Ufficiale Radiotelegrafista previsto dalla Tabella di Armamento;

gli Ufficiali Radiotelegrafisti in possesso anche del brevetto GMDSS/GOC sono circa 300 unità su tutto il territorio italiano, di recente è stato approvato un decreto-legge per la sovvenzione, agli armatori pubblici e privati per la riqualificazione dei sopraccitati lavoratori -:

per quanto sopra esposto e per quanto affermato dalle varie Istituzioni che il sistema DSC (*digital sistem calling*) non è a tutt'oggi operativo ed implementato su tutte le navi e stazioni costiere, per il futuro occupazionale, normativo ed economico degli ufficiali R.T. Operatori Dedicati GMDSS, si chiede di istituire un tavolo di concertazione, Dipartimento Marittimo, Traffico marittimo, Comando Generale Capitanerie di Porto - Telecomunicazioni - OO.SS., affinché si emani una

direttiva nazionale attestante che, una volta inserito in T.A. l'Operatore Dedicato GMDSS, questa mansione sia svolta con priorità di imbarco dall'Ufficiale R.T. in possesso dei requisiti GMDSS/GOC, così come è stato concordato ed attuato nella Capitaneria di Porto di Genova (si allegano accordi di T.A. fra l'Autorità Marittima, gli Armatori e le OO.SS. di categoria). Tutto ciò fino all'esaurimento della figura professionale dell'Ufficiale R.T. in quanto da alcuni anni le scuole di radiotelegrafisti, nel territorio italiano, sono chiuse.

(5-07344)

GRUGNETTI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il piano di ristrutturazione del gruppo Parmalat preveda un esubero di lavoratori (1075 su 3700) e contemplava la sostanziale chiusura ed il drastico ridimensionamento degli stabilimenti, la maggior parte dei quali posti principalmente nell'area del Nord del Paese (Lodi, Monza, Reggio Emilia, Copparo, Bovolone);

la Parmalat voleva procedere alla « ricollocazione » di parte di questi lavoratori, ma che tale ricollocazione, per evidenti distanze dagli stabilimenti, non appariva realizzabile;

se confermata, la chiusura dello stabilimento Polenghi (350 unità oltre a quelle legate da contratti di collaborazione coordinata e continuativa) contraddirebbe gli impegni assunti da Parmalat, in sede di acquisto, con Cirio che garantivano la continuità della capacità produttiva ed i livelli occupazionali dei predetti stabilimenti;

alcuni importanti gruppi aziendali hanno confermato il proprio interessamento a rilevare le attività della Polenghi e di altre realtà aziendali;

la Polenghi Lombardo, fondata nel 1870 dai Fratelli Polenghi è da lungo tempo inserita nel tessuto socio-economico del territorio lombardo e dopo un lungo periodo di prospera attività, nel 1991, in

conseguenza del *crack* della Federconsorzi ha rischiato la chiusura ma è stata salvata mediante acquisto da parte del gruppo Cirio;

fonti di informazione sostengono che sono in corso indagini della magistratura di Perugia sulla vendita della Polenghi Lombardo al Gruppo Cirio per un importo ritenuto ampiamente sotto il valore di mercato dell'azienda -:

come si stia muovendo il Governo per impedire che la ristrutturazione del Gruppo Parmalat colpisca unicamente l'occupazione e come sempre i lavoratori;

quali atti siano stati messi in essere affinché la Polenghi, per non disperdere importanti patrimoni aziendali, possa essere acquistata da un unico proprietario;

se corrisponda al vero che presso la magistratura di Perugia siano in corso indagini sulla vendita della Polenghi Lombardo alla Cirio;

a che punto siano le eventuali indagini della magistratura e chi siano gli indagati e/o i responsabili. (5-07345)

ROMANO CARRATELLI e CASINELLI.
— *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 dicembre 1999 violentissime mareggiate hanno devastato, provocando gravissimi danni, l'intera costiera della provincia di Vibo Valentia ed in particolare i comuni di Briatico, Pizzo, Ioppolo, Nicotera, Tropea, ricadi, Parghelia e Zambrone;

altri ingenti danni hanno subito le colture agricole di alcuni comuni della stessa provincia;

la prefettura di Vibo Valentia ha redatto una valutazione dei danni che ammontano, fra quelli subiti dalle infrastrutture pubbliche ed i danni sopportati dai

privati, nonché quelli alle attività produttive a diverse decine di miliardi -:

quali provvedimenti sono stati emanati dal Governo e quali somme sono state stanziare per risanare gli ingenti danni che tale evento calamitoso ha prodotto, nonché se sono previste ulteriori iniziative.

(5-07346)

ACCIARINI e MERLO — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e previdenza sociale* — Per sapere — premesso che:

l'insediamento e la produzione torinesi della Rai rischiano di subire un ulteriore ridimensionamento con un'inevitabile ricaduta negativa sull'occupazione;

l'ipotesi di una diversa destinazione prevista per il palazzo dove ha sede la radiofonia di Torino ha reso più evidente non solo la difficoltà per un autentico rilancio del polo radio televisivo subalpino ma getta le premesse per un progressivo smantellamento della capacità produttiva del settore radiofonico;

la eventuale cessione dell'immobile, d'altro canto, è solo un aspetto della crisi che investe l'intero settore e che necessita, oggi, di un piano produttivo e di un rilancio progettuale adeguati per qualificare la presenza tecnologica del polo radio televisivo piemontese;

in varie occasioni le istituzioni locali hanno assunto l'impegno di difendere gli insediamenti torinesi della Rai anche alla luce della lettera di utenti firmata, e mai smentita, con il Presidente della Rai Zaccaria e del patto sul lavoro in Piemonte firmato dall'allora Ministro Bassolino -:

ora, alla luce delle nuove difficoltà, quali sono le iniziative concrete che il Ministero intende intraprendere per evitare il collasso definitivo del settore radiofonico della Rai Torinese e salvaguardare l'occupazione di quei lavoratori che continuano a credere nelle capacità di sviluppo di questo settore. (5-07347)

GIANNATTASIO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 459 « Riorganizzazione dell'area tecnico-industriale del ministero della difesa:

all'articolo 4, definisce la dipendenza e le caratteristiche degli enti sottoposti al segretario generale mediante un apposito ufficio (comma 1);

all'articolo 4, comma 4, stabilisce che detti enti possono essere dismessi o chiusi se inidonei a fornire beni e servizi secondo criteri di economica gestione;

all'articolo 4, comma 5, precisa che la chiusura dell'ente che non opera secondo criteri di economica gestione scatta due anni dopo l'entrata in vigore del presente decreto legislativo ovvero dopo due anni consecutivi dall'affidamento dell'attività e dell'assunzione delle misure previste dal piano di ristrutturazione;

l'articolo 5, comma 1, c), delega al Ministro della difesa la definizione - mediante decreto - degli enti posti alle dipendenze del segretario generale e l'indicazione di quegli enti che, in relazione agli obiettivi di produttività ed economicità, sono da dismettere o da trasformare;

il decreto ministeriale 20 gennaio 1998, dispone che lo stabilimento munizionamento di Baiano di Spoleto sia compreso in quelli della Tabella C e cioè alle dirette dipendenze del Segretario generale della Difesa;

l'ufficio da costituire presso il segretario generale (previsto dall'articolo 4, comma 1) non ha praticamente operato;

il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 « Riforma dell'Organizzazione del Governo a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 », all'articolo 22 istituisce l'Agenzia Industrie della Difesa il cui regolamento di organizzazione e funzionamento deve essere definito ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

nelle more dell'attuazione delle suddette leggi e dell'emanazione del relativo regolamento di applicazione lo Stabilimento Munizionamento di Baiano di Spoleto, pur disponendo di:

a) un'area di 160 ettari ed oltre 200 fabbricati;

b) 302 operai, 27 impiegati, 10 ufficiali e 3 sottufficiali, tutti dotati di elevate capacità professionali, è vincolato all'esecuzione di un piano industriale che per ora prevede solo la demilitarizzazione delle mine antiuomo e le modifiche alla bomba a mano SRCM mentre nulla è dato da sapere circa il ripristino delle bombe a mano OD/82-EI;

il Comitato misto paritetico previsto dall'articolo 4, comma 5, del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 45, riunitosi a Roma il 15 luglio 1999 alla presenza del Sottosegretario di Stato Fabrizio Abate ha concordemente convenuto di:

mettere in atto ogni possibile sforzo ed iniziativa per addivenire nel più breve tempo possibile alla sottoscrizione della convenzione che sancisce il passaggio alle dipendenze del dipartimento della Protezione civile degli Stabilimenti di Capua e di Pavia, completi degli organici del personale attualmente esistente;

di depennare lo Stabilimento Munizionamento della Marina di Buffoluto dalla Tabella C e passarlo alle dipendenze dell'Ispettorato Supporto navale della Marina;

di istituire a Taranto la « Direzione di Munizionamento » quale Ente dell'area tecnico-operativa della Marina Militare, che assorbirebbe il personale e le funzioni dello Stabilimento Munizionamento della Marina di Buffoluto;

le organizzazioni sindacali aziendali e la Rsu dello Stabilimento Militare Munizionamento Terrestre, considerata la limitata utilizzazione dello stabilimento da parte della difesa e vista l'ampiezza del sito oltre alla disponibilità di infrastrutture in zona, ha proposto, in data 21 dicembre

1999, anche la costituzione di un centro per la Protezione civile che utilizzerebbe 32 dei 160 ettari disponibili e potrebbe assorbire parte del personale oggi dipendente dal ministero della difesa;

le forze armate stanno passando dal servizio di leva al servizio volontario con una drastica riduzione dei militari di truppa e con l'evidente necessità di attribuire gli incarichi logistico-amministrativi al personale civile -:

quali siano le intenzioni del ministero della difesa in merito:

a) alla Agenzia Industria della Difesa prevista fin dal 30 luglio 1999 e non ancora operante;

b) alla costituzione di una Direzione di Munizionamento dell'Esercito a Baiano di Spoleto, in analogia a quanto attuato dalla Marina a Taranto, con il conseguente passaggio di dipendenze dello Smmt dal segretariato generale all'Ispettorato Logistico dell'Esercito;

c) all'affidamento allo Smmt della omologazione della nuova bomba a mano;

d) al potenziamento dell'attività di ripristino, controllo, collaudo e contrattuale relativo al munizionamento terrestre, presso lo Smmt;

e) alla proposta di utilizzare parte dell'area del sito per la costituzione di un centro per la Protezione civile;

f) alla possibilità di riutilizzare le eventuali esigenze di personale negli enti militari di Spoleto, Foligno e Perugia dove, con il passaggio dell'esercito di leva a quello dei professionisti, molti incarichi amministrativi e logistici, oggi affidati a militari di leva, dovranno essere affidati a personale civile;

g) alla emanazione, con immediatezza, di un dispositivo legislativo che consenta una dilazione dei tempi di esecuzione previsti dal decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 459 al fine di affrontare globalmente tutta la congerie di provvedimenti in corso od in esame che influiscono sull'im-

piego del personale civile della difesa determinando in tante famiglie incertezze e timori per la perdita di posti di lavoro e di capacità professionale che si ritorcerebbero a danno della stessa amministrazione della difesa. (5-07348)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio del comune di San Lazzaro di Savena (Bologna) è presente a Villa San Giacomo, la « Fondazione Lercaro » che ospita una gigantesca collezione di opere d'arte dei più grandi artisti e maestri del mondo;

le opere sono parzialmente esposte in locali inadeguati che non permettono di poter essere viste, studiate e ammirate;

da tempo la « Fondazione Lercaro » cerca i mezzi economici per costruire sulla propria proprietà una Galleria con annessa biblioteca, per consentire che l'enorme patrimonio possa essere esposto in locali adeguati e sicuri;

l'amministrazione comunale di San Lazzaro di Savena si è impegnata a parole per consentire la costruzione dei locali necessari creando le condizioni affinché le opere d'arte emigrino da San Lazzaro di Savena a Bologna —:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se non si intenda procedere ad un intervento straordinario a favore della « Fondazione Lercaro » per agevolare la necessaria costruzione della « Galleria e Biblioteca » che qualora fosse costretta a traslocare creerebbe un grave pregiudizio alla comunità sanlazzarese. (4-28335)